

■ **AMBIENTE** I risultati del contrasto sono incoraggianti ma mai abbassare la guardia

Ecoreati, la lezione di civiltà

I vertici di Legambiente, Ciafani e i Dominijanni, ospiti dell'Itas "Bruno Chimirri"

di **FRANCESCO IULIANO**

HA FATTO tappa a Catanzaro il tour di approfondimento organizzato da Legambiente a un anno dalla entrata in vigore della nuova normativa (la legge è la n. 68 del 29 maggio 2015), che ha introdotto nel nostro Codice penale il Titolo VI-bis dedicato ai delitti ambientali. Una riforma che ha visto Legambiente impegnata in prima persona sin dall'inizio dell'avventura iniziata nel 1994. Accompagnati dal vicepresidente Luciano Gimigliano e dalla docente Marcella Belcastro, referente dei rapporti scuola/territorio, il direttore nazionale di Legambiente onlus Stefano Ciafani e il vicepresidente regionale Andrea Dominijanni, hanno incontrato gli studenti a indirizzo ambientale dell'Itas "Bruno Chimirri" per una conversazione informativa sul tema ecoreati ed ecogiustizia.

«Due tappe, quelle calabresi, Catanzaro e Petilia Policastro - ha detto Stefano Ciafani - particolarmente significative perché da sempre, in questo territorio, è forte l'interesse della 'ndrangheta in ambito di ecoreati». Più di mille le contestazioni nei primi diciotto mesi, oltre 1200 persone denunciate e 230 sequestri per un totale di 23 milioni di euro. E ci sono stati anche i primi arresti: in provincia di Chieti e in provincia di Taranto. A dicembre corso, poi, è arrivata anche la

prima sentenza di Cassazione. «Risultati incoraggianti - ha aggiunto Ciafani - che però non devono far abbassare la guardia. Per rendere ancora più efficace il contrasto agli ecocriminali - ha proseguito - sarà fondamentale attivare una grande opera di formazione per tutti gli attori della repressione dei reati ambientali, a partire dai magistrati e dalle forze dell'ordine, procedere rapidamente alla costituzione di una grande polizia ambientale partendo dalle migliori esperienze maturate dall'Arma dei carabinieri e dal Corpo forestale dello Stato, e approvare una norma per snellire le procedure per abbattere le costruzioni abusive». Cinque in totale, i nuovi illeciti introdotti nel codice penale: inquinamento, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale radioattivo, impedimento del controllo e omessa bonifica. Per le pene si va dalla reclusione da 2 a 6 anni per il delitto di inquina-

mento a quella da 5 a 15 anni per chi commette un disastro ambientale. I tempi di prescrizione sono stati raddoppiati ed è prevista una lunga serie di aggravanti, tra cui quelle per lesione, morte, ecomafia

e corruzione. E c'è poi la confisca dei beni (anche per equivalente) in caso di condanna. «Abbiamo ritenuto opportuno far partecipare i ragazzi che frequentano l'indirizzo ambientale - ha commentato Mar-

cella Belcastro - perché è giusto che abbiano un orientamento su quella che è la chimica industriale e il controllo sull'ambiente. Un'attenzione che abbiamo voluto rivolgere agli studenti del terzo e quarto anno

escludendo le quinte per motivi per lo più organizzativi». Nel pomeriggio, i dirigenti di Legambiente, nell'aula "Venuta" dell'Università Magna Graecia, hanno incontrato gli universitari. Un appuntamento al

quale hanno partecipato: il direttore del dipartimento Scienze giuridiche, Luigi Ventura e il procuratore della Repubblica di Cosenza, Mario Spagnuolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA